

ORDINI DEL GIORNO

PRIMO-FIRMATARIO

TARES

Ordine del Giorno 9/01012-A/059

Martedì 18 giugno 2013, seduta n. 35

La Camera,
premessi che:

l'Imposta Municipale Unica si applica dal 2012 al possesso di immobili compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa; l'articolo 1 del presente provvedimento dispone, nelle more di una riforma complessiva del sistema della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, la sospensione, fino al 15 settembre 2013, del versamento della prima rata dall'imposta municipale unica per talune categorie di immobili (abitazione principale, eccetto i fabbricati di categorie A/1, A/8 e A/9; unità immobiliari di cooperative edilizie a proprietà indivisa e di edilizia residenziale pubblica; terreni agricoli e fabbricati rurali) e conseguentemente incrementa il limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria da parte dei comuni, individuando le relative coperture. La sospensione del versamento – si legge nella relazione introduttiva e nell'articolato – finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, che dovrà considerare anche la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), nonché la previsione della deducibilità dell'imposta relativa agli immobili utilizzati per attività produttive dai redditi di impresa, impegna il Governo a tenere in considerazione, nella complessiva ridefinizione della finanza locale, della natura propria di prestazione patrimoniale imposta per la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, eliminando, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, la maggiorazione di importo fisso per metro quadrato di cui all'articolo 14, comma 13, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

ANAS PASSI CARRAI

Ordine del Giorno 9/01248-AR/130
Mercoledì 24 luglio 2013, seduta n. 59

La Camera,
premessi che:

L'articolo 27, comma 1, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede che le domande dirette a conseguire le concessioni e le autorizzazioni per gli accessi se interessano strade o autostrade statali, sono presentate al competente ufficio della società ANAS spa e, in caso di strade in concessione, all'ente concessionario, che provvede a trasmetterle con il proprio parere al competente ufficio della società ANAS spa, ove le convenzioni di concessione non consentono al concessionario di adottare il relativo provvedimento; il comma 8 del citato articolo 27 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede che nella determinazione della somma da versare all'ente rilasciarne si deve tenere conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso; questi criteri sono tradotti in una formula matematica, la cui applicazione è suscettibile di produrre canoni di diverso importo, in funzione dei fattori che la formula stessa prende in considerazione (tipologia di accesso, larghezza geometrica, importanza della strada eccetera) così che la formula matematica e i parametri per l'individuazione dei canoni non sono in alcun modo stabiliti dal legislatore ma approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni (sottoposto a vigilanza ministeriale, quindi firmato dal presidente della società ANAS spa e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai sensi e per gli effetti della disposizione citata); ai sensi dell'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono iniziati, nel 1998, gli aumenti unilaterali da parte della società ANAS spa del canone sui passi carrai in base alle nuove tabelle e ai nuovi coefficienti di calcolo, che hanno comportato aumenti discrezionali, in particolare nella regione Veneto; c'è un'evidente disparità di trattamento tra cittadini che hanno accesso alla proprietà

attraverso passi carrai insistenti su strade non statali e cittadini che invece si ritrovano gravati dal canone per la concessione di passi carrai per l'accesso a strade statali con l'ovvia conseguenza che il valore di abitazioni e/o attività commerciali affacciate sulle stesse si è drasticamente deprezzato; l'articolo 25 del presente decreto in via di conversione reca disposizioni concernenti la governance dell'Anas e in questa sede sembrerebbe pertanto utile ridefinire anche il tema delle entrate proprie della società in particolare per quanto attiene ai canoni di accesso; il rappresentante del Governo, in sede di esame del provvedimento nelle Commissioni di merito, ha dichiarato di assumere un impegno stringente sul tema, considerata l'impossibilità di attendere ulteriori anni per una soluzione di una situazione ormai giunta ad un punto critico; sarebbe necessario modificare le disposizioni di legge che affidano alla società ANAS piena discrezionalità per il computo degli importi stabilendo che gli incrementi dei canoni non possano superare l'andamento dell'inflazione corrente.

Impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere idonee iniziative in tema di revisione dei canoni nonché l'opportunità di intervenire, già in sede di presentazione della prossima legge di stabilità, al fine superare le disparità di trattamento da parte della società ANAS Spa prevedendo in particolare l'eliminazione del canone dovuto per i passi carrai o quanto meno prevedendo la revisione della modalità di calcolo del canone improntata a criteri di logicità tale da consentire ai concessionari di verificare ed eventualmente contestare l'ammontare della pretesa economica.

IMU

Ordine del Giorno 9/01248-B/017
Giovedì 8 agosto 2013, seduta n. 68

La Camera,
premessi che:

l'articolo 53 del presente provvedimento reca disposizioni per la gestione delle entrate tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate; l'articolo 1-quinquies del decreto-

legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, reca una norma di interpretazione autentica secondo la quale, limitatamente alle centrali elettriche, i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso; secondo quanto disposto concorrono pertanto alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. Lo stesso articolo prevede inoltre che i trasferimenti erariali agli enti locali interessati siano conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento; la rendita catastale conseguente all'accatastamento delle centrali elettriche avrebbe dovuto comportare la determinazione di una maggiore base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e conseguentemente un maggior gettito a favore degli Enti locali interessati; tuttavia la norma interpretativa si è rivelata di difficile attuazione in assenza di linee guida per identificare i componenti da inserire nella valutazione e le modalità di valorizzazione; l'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha anticipato al 2012, per esigenze di risanamento dei conti pubblici, l'applicazione dell'imposta municipale (IMU), istituita e disciplinata dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23; successivamente l'articolo 1, commi 380 e da 382 a 384 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità per il 2013), ha modificato il citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, stabilendo un differente assetto della destinazione del gettito rinveniente dall'IMU e ridefinendo i rapporti finanziari tra Stato e comuni;

in particolare è prevista la riserva allo Stato del gettito dell'IMU, derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento e la possibilità per i comuni di aumentare sino a 0,3 punti percentuali tale aliquota. Le eventuali maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'IMU alle centrali di produzione dell'energia non risultano ad

oggi del tutto quantificabili in quanto sono in corso le attività di determinazione delle rendite catastali; è importante che gli Enti locali beneficino del maggior gettito derivante dall'applicazione dell'IMU a queste fattispecie in quanto direttamente connesse all'uso delle risorse proprie del territorio, impegna il Governo a valutare la possibilità, nell'ambito della complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, di destinare ai comuni e alle unioni dei comuni le maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU), sui fabbricati e le costruzioni di cui all'articolo 1-quinquies del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, nonché sugli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

TUIR

Ordine del Giorno 9/00282-A/060
Martedì 24 settembre 2013, seduta n. 83

La Camera,
premessi che:

il presente articolo reca norme in materia di revisione del sistema fiscale mediante delega al Governo;

l'articolo 12 reca i principi e criteri direttivi per l'introduzione di norme volte a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in applicazione delle raccomandazioni derivanti dagli organismi internazionali e dalla Unione europea; la lettera a) introduce criteri chiari e coerenti con la disciplina di redazione del bilancio, in particolare per determinare il momento del realizzo delle perdite su crediti, ed estensione del regime fiscale previsto per le procedure concorsuali anche ai nuovi istituti introdotti dalla riforma del diritto fallimentare e dalla normativa sul sovraindebitamento, nonché alle procedure similari previste negli ordinamenti di altri Stati. Poiché sarebbe utile chiarire il contenuto della norma anche sotto il profilo temporale, impegna il Governo a chiarire il principio della competenza temporale di tale disposizione anche attraverso una eventuale modifica al TUIR.

IMU CENTRALI ELETTRICHE A COMUNI

Ordine del Giorno 9/01544-A/056
Martedì 15 ottobre 2013, seduta n. 97

La Camera,
premessi che:

il presente decreto-legge dispone, tra l'altro, l'abolizione definitiva per il 2013 della prima rata IMU per le abitazioni principali e per altre categorie di immobili e il conseguente ristoro ai comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna del minor gettito che ad essi ne deriva, attraverso l'attribuzione ai medesimi comuni di un contributo di 2.327,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 75,7 milioni a decorrere dall'anno 2014; l'articolo 1-quinquies del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, reca una norma di interpretazione autentica secondo la quale, limitatamente alle centrali elettriche, i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso; secondo quanto disposto concorrono pertanto alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. Lo stesso articolo prevede inoltre che i trasferimenti erariali agli enti locali interessati siano conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento; la rendita catastale conseguente all'accatastamento delle centrali elettriche avrebbe dovuto comportare la determinazione di una maggiore base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e conseguentemente un maggior gettito a favore degli enti locali interessati; tuttavia la norma interpretativa si è rivelata di difficile attuazione in assenza di linee guida per identificare i componenti da inserire nella valutazione e le modalità di valorizzazione; l'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre

2011, n. 214, ha anticipato al 2012, per esigenze di risanamento dei conti pubblici, l'applicazione dell'imposta municipale (IMU), istituita e disciplinata dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23. Successivamente l'articolo 1, commi 380 e da 382 a 384 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità per il 2013), ha modificato il citato articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, stabilendo un differente assetto della destinazione del gettito rinveniente dall'IMU e ridefinendo i rapporti finanziari tra Stato e comuni; in particolare è prevista la riserva allo Stato del gettito dell'IMU, derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento e la possibilità per i comuni di aumentare sino a 0,3 punti percentuali tale aliquota. Le eventuali maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'IMU alle centrali di produzione dell'energia non risultano ad oggi del tutto quantificabili in quanto sono in corso le attività di determinazione delle rendite catastali;

è importante che gli enti locali beneficino del maggior gettito derivante dall'applicazione dell'IMU a queste fattispecie in quanto direttamente connesse all'uso delle risorse proprie del territorio; in sede di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, cosiddetto decreto «del fare», convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9/1248-B/17 che impegna il Governo a valutare la possibilità, nell'ambito di una complessiva riforma dell'imposizione fiscale immobiliare, di destinare ai comuni e alle unioni dei comuni, le maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU) alle costruzioni connesse alle centrali elettriche, anche in via transitoria nonché alle parti mobili volte a realizzare un unico bene complesso, impegna il Governo

a destinare le maggiori entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'IMU sulle parti mobili assimilate agli immobili delle centrali elettriche ai comuni o alle unioni dei comuni su cui sono poste tali costruzioni.

ANAS PASSI CARRAI

Ordine del Giorno 9/01865-A/021
Venerdì 20 dicembre 2013, seduta n. 142

La Camera,
premessò che:

ai sensi del citato comma 23 dell'articolo 55, della legge 449 del 1997, la società Anas spa ha previsto, a decorrere dal 1998, un adeguamento del canone sui passi carrai sulla base delle nuove tabelle e di nuovi coefficienti di calcolo, che hanno comportato aumenti discrezionali, in particolare nella regione Veneto; l'articolo 27, comma 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede che nella determinazione della somma da versare all'Anas si deve tenere conto delle soggezioni che derivano alla strada o all'autostrada statale, del valore economico risultante dal provvedimento e del vantaggio che il beneficiario ricava dal provvedimento stesso;

la formula matematica e i parametri per l'individuazione dei canoni non sono stabiliti dal legislatore ma approvati unilateralmente dal consiglio di amministrazione della società e sono parte costitutiva del provvedimento annuale di determinazione dei canoni (sottoposto a vigilanza ministeriale, quindi firmato dal presidente della società ANAS spa e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai sensi e per gli effetti della disposizione citata). Il meccanismo ha prodotto un'evidente disparità di trattamento tra i cittadini gravati dal canone per l'accesso a strade statali e i cittadini soggetti al canone per l'accesso a strade non statali, con l'ovvia conseguenza che il valore di abitazioni e/o attività commerciali affacciate sulle strade statali si è drasticamente deprezzato; il comma 353-bis del provvedimento in esame, al fine di risolvere il problema del contenzioso in merito all'adeguamento dei canoni e dei corrispettivi dovuti all'ANAS per le concessioni e le autorizzazioni dei passi carrai, istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un tavolo di lavoro fra i funzionari del medesimo Ministero, i rappresentanti dell'ANAS Spa e i rappresentanti dei comitati dei passi carrai, con il compito di raggiungere un accordo transattivo fra le parti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

la norma è stata reputata suscettibile di determinare nel tempo

maggiori introiti per effetto della risoluzione del contenzioso in corso tra le parti. Nel corso dell'esame del provvedimento è stata avanzata la richiesta di prevedere la sospensione, da parte dell'ANAS, di tutte le attività di riscossione nei sei mesi in cui è prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro per la risoluzione del relativo contenzioso; il Governo ha assicurato di trovare in maniera concreta le opportune soluzioni in merito alla sospensione dell'attività di riscossione presso il tavolo di lavoro che sarà istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, impegna il Governo a valutare l'opportunità che nei sei mesi in cui è prevista l'istituzione del tavolo di lavoro presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, siano sospese tutte le attività di riscossione oggetto del contenzioso da parte di Anas Spa, nonché a prevedere che il tavolo sia finalizzato, tra l'altro, a superare le disparità di trattamento, affrontando la revisione dei meccanismi di calcolo dei canoni, in particolare improntando tali meccanismi a criteri di logicità; consentendo ai concessionari di verificare ed eventualmente contestare l'ammontare della pretesa economica e prevedendo che gli eventuali aumenti richiesti a decorrere dal 1998 a ciascun soggetto titolare di concessione o di autorizzazione, non sia superiore, per ciascun anno di riferimento, al tasso d'inflazione rilevato dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT) nell'anno relativamente precedente.

PROVINCE MONTANE - AUTOGOVERNO

Ordine del Giorno 9/01542-A/007
Sabato 21 dicembre 2013, seduta n. 143

La Camera,
considerato che:
all'articolo 1 comma 3 secondo capoverso del disegno di legge in discussione, vengono riconosciute alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri, un regime di specialità, ulteriormente specificato dai successivi articoli 11, 12 e 15; questo riconoscimento prende vita in virtù di oggettive caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, e la presenza di diverse minoranze linguistiche, caratteristiche particolari

che rendono indispensabile attribuire a questi territori forme speciali di autogoverno che fermino lo spopolamento attualmente in atto; questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale; tale squilibrio che deve essere ripianato con l'introduzione nel nostro ordinamento di una riforma, in linea con i principi ispiratori della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e con l'attuazione del federalismo fiscale che, assicurando condizioni di effettiva autonomia nel governo del territorio e delle risorse, realizzi un pieno riequilibrio istituzionale ed economico tra i predetti territori ponendo le condizioni per il raggiungimento di un'effettiva uguaglianza e di una reale pari opportunità alle popolazioni residenti; allo stesso modo la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali attuate dalle stesse regioni, ha fortemente penalizzato le autonomie locali delle province montane; in questo senso il disegno di legge in discussione all'articolo 11 comma 2 secondo periodo indirizza le regioni a riconoscere forme particolari di autonomia; per tutto quanto sopra detto appare dunque quanto mai necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni e delle forze per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità ai territori, interamente montani, transfrontalieri, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino, impegna il Governo a riconoscere nei prossimi provvedimenti, nel rispetto delle prerogative delle regioni e delle province autonome, alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri le necessarie forme di autogoverno creando condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria; a coordinare la sua azione anche con le regioni, affinché anche sui territori vengano riconosciute alle suddette province forme particolari di autonomia finanziaria e amministrativa.

MINORANZE LINGUISTICHE BELLUNESI

Ordine del Giorno 9/00003-A/004

Martedì 11 marzo 2014, seduta n. 187

La Camera,
premessi che:

l'articolo 6 della Costituzione italiana, prevede che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»; dopo 51 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, è stata approvata la legge 15 dicembre 1999, n. 482, che ha previsto norme a tutela delle minoranze linguistiche, riconoscendo in particolare, tra le lingue oggetto di tutela, anche il ladino; attualmente, in virtù della sopracitata legge n. 482 del 1999, nella Regione Veneto sono riconosciute le minoranze linguistiche storiche dei ladini, dei friulani e dei germanofoni nel numero di 60 Comuni;

nella provincia di Belluno, in particolare, sono riconosciuti ben 39 comuni ladini (Agordo, Alleghe, Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Canale d'Agordo, Cencenighe Agordino, Cibiana di Cadore, Colle S. Lucia, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Falcade, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, S. Tomaso Agordino, San Vito di Cadore, S. Stefano di Cadore, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo di Cadore, Voltago Agordino, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore) e 3 comuni germanofoni (Sappada, Farra d'Alpago e Tambre). La riforma della legge elettorale all'esame della Camera comporterà la ridefinizione dei collegi elettorali, e sembrerebbe che alle minoranze linguistiche del territorio bellunese non sia stata garantita nessuna rappresentanza parlamentare; la perdurante mancanza di politiche per la montagna – soprattutto nel caso della montagna più decentrata, in quota e con significativa presenza di minoranze linguistiche – ha prodotto un crescente malcontento per il peggioramento delle condizioni sociali, economiche, e demografiche delle comunità residenti; tutto ciò ha favorito il proliferare di referendum che chiedono il distacco o l'aggregazione

di molti comuni di confine dalla regione Veneto alle province autonome di Trento-Bolzano-Sudtirolo o alla regione autonoma Friuli Venezia Giulia; nel 2011, il crescente stato di disagio del territorio montano bellunese, ha portato a tentare il referendum per il distacco/aggregazione dell'intera provincia di Belluno dalla regione Veneto alla regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo, supportato da quasi 19000 firme di cittadini richiedenti, impegna il Governo a valutare l'opportunità di considerare, all'interno della composizione dei collegi plurinominali, una strutturazione dei collegi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi contenuti nella disposizione di delega legislativa, che tuteli le minoranze linguistiche del bellunese e a valutare l'opportunità di prevedere che il collegio della provincia di Belluno sia formato esclusivamente dal territorio della provincia stessa.

TRASFERIMENTO TRA ENTI - DIPENDENTI PUBBLICI

Ordine del Giorno 9/02486-B/013
Giovedì 7 agosto 2014, seduta n. 281

La Camera,
premesso che:

il Governo con il presente decreto-legge ha inteso, tra l'altro, rendere più flessibili e snelle le procedure di trasferimento per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche consentendo il passaggio diretto per i posti vacanti in organico; in particolare nei commi 1 e 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 90 si prevede altresì che per i dipendenti delle sedi centrali dei differenti Ministeri tale mobilità avvenga entro due mesi dalla richiesta fatta dall'amministrazione di destinazione, senza il nulla osta dell'amministrazione di provenienza; tuttavia queste disposizioni se da un lato aprono delle possibilità fino ad oggi non previste per il passaggio di dipendenti della pubblica amministrazione da un ente all'altro, creano altresì un discrimine poco comprensibile nei confronti di tutti quei dipendenti pubblici che non lavorano presso i Ministeri Centrali ma presso tutti gli altri uffici della pubblica

amministrazione sparsi sul territorio italiano; nelle sole regioni e autonomie locali lavorano circa 515.000 dipendenti pubblici e molti di questi si trovano spesso in difficoltà nel loro legittimo interesse e desiderio di potere cambiare sede di lavoro per i più svariati motivi (personali, familiari, di trasporto...). Queste situazioni creano molto spesso disagio e tensioni lavorative che danneggiano il benessere del lavoratore e conseguentemente anche l'efficienza della pubblica amministrazione; la cronica carenza di organico, specie nei comuni medio/piccoli dove i lacci dei patti di stabilità hanno di fatto ingessato le piante organiche, rende tuttavia comprensibile la preoccupazione per gli amministratori pubblici nel vedere «depauperare» le proprie risorse umane che, se non avessero più la necessità di ottenere il consenso per il trasferimento da parte della amministrazione di provenienza, potrebbero di fatto sguarnire di personale qualificato uffici e servizi importanti, impegna il Governo a valutare l'opportunità di estendere la possibilità di trasferimento tra enti pubblici per tutti i dipendenti aventi qualifica corrispondente senza il consenso della amministrazione di appartenenza e con specifici criteri tali da non creare eccessive carenze nelle piante organiche delle diverse amministrazioni.

RIFORME COSTITUZIONALI: ATTENZIONE A SPECIFICITA' AREE MONTANE

Ordine del Giorno 9/02613-A/011

Lunedì 9 marzo 2015, seduta n. 387

La Camera,
premessi che:

l'articolo 40, quarto comma, primo periodo, del disegno di legge di revisione della parte seconda della Costituzione in discussione prevede che la legge dello Stato disciplini i profili ordinamentali generali degli enti di area vasta tenendo conto della specifica condizione delle aree montane;

la disposizione appena citata deve essere letta congiuntamente a

quelle della legge n. 56 del 2014 che prevedono una normativa specifica per le province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri (si veda l'articolo 1, commi da 51 a 57 e da 85 a 97);

tali riconoscimenti normativi si radicano in oggettive caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali – fra cui la presenza di diverse minoranze linguistiche – che rendono indispensabile frenare lo spopolamento attualmente in atto;

questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori ad essi confinanti, siano essi Stati esteri o Regioni o Province autonome, godono di una autonomia normativa e finanziaria decisamente inferiore, a causa di ragioni storiche e di vincoli derivanti dal diritto internazionale pattizio;

la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle Regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali regionali ha fortemente penalizzato i territori montani e, fra questi, quelli interamente montani e frontalieri;

sembra quanto mai necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni per realizzare un progetto di riforma istituzionale che restituisca pari dignità e uguali opportunità ai territori montani, in particolare a quelli interamente montani e transfrontalieri, dove sia al contempo rinvenibile una pluralità di minoranze linguistiche e la vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino, impegna il Governo a tenere nella dovuta considerazione in tutte le fasi di attuazione legislativa della riforma, la specificità delle aree montane, con particolare riferimento a quelle interamente montane e confinanti con Stati esteri, espressamente riconosciuta nel testo costituzionale, fermo restando il rispetto delle prerogative delle Regioni.

RIFORMA PA: RIORDINO CORPI DI POLIZIA PROVINCIALE

Ordine del Giorno 9/03098-A/014
Venerdì 17 luglio 2015, seduta n. 464

La Camera,
premessi che:

il disegno di legge in discussione reca all'articolo 7, comma 1, una delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale, prevedendo inoltre il riordino dei corpi di polizia provinciale, in linea con la definizione dell'assetto delle funzioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, escludendo in ogni caso la confluenza nelle Forze di polizia; nel contempo l'articolo 5 del decreto-legge 19 giugno n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali, all'esame del Senato, prevede che il personale appartenente ai corpi ed ai servizi di polizia provinciale possa transitare volontariamente nei ruoli degli enti locali per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale. Tali innovazioni organizzative devono far riflettere sulla necessità di prevedere il mantenimento delle professionalità delle polizie provinciali anche nell'ambito della nuova riorganizzazione, riconoscendo e tutelando le professionalità maturate in campo ambientale, evitando di disperdere il patrimonio umano formato e ricco di esperienze presente nei Corpi di polizia provinciale. La riorganizzazione delle polizie provinciali deve prevedere che i dipendenti seguano la nuova assegnazione delle funzioni e delle competenze che oggi fanno capo alle province, in particolare nei campi di tutela ambientale, di vigilanza del territorio, ittica e venatoria, così come stabilito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56;

la scala geografica di riferimento per gestire al meglio funzioni come quelle sopra descritte è sicuramente quella sovracomunale, delle aree vaste (ex province), o delle regioni, impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che il personale appartenente ai corpi e ai servizi di polizia provinciale segua in ogni caso le funzioni e le competenze fino ad oggi assegnate alle province, in particolare

nel campo ambientale, e che l'unità organizzativa minima debba coincidere con le attuali aree vaste, anche attribuendo alle Regioni le funzioni attualmente svolte dai corpi e servizi di polizia provinciale, in materia di controllo e tutela della fauna selvatica, di polizia ittico-venatoria, nonché le funzioni di polizia relative alle attività di tutela dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti delegate dallo Stato alle regioni.

ODG IN ASSEMBLEA SU P.D.L. DI BILANCIO PROVINCE MONTANE - AUTOGOVERNO

Ordine del Giorno 9/02679-bis-A/284
Domenica 30 novembre 2014, seduta n. 342

La Camera,
premessi che:
con la legge 56 del 7 aprile 2014, vengono riconosciute alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri, un regime di specialità; questo riconoscimento prende vita in virtù di oggettive caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, e la presenza di diverse minoranze linguistiche, caratteristiche particolari che rendono indispensabile attribuire a questi territori forme speciali di autogoverno che fermino lo spopolamento attualmente in atto; questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale; tale squilibrio che deve essere ripianato con l'introduzione nel nostro ordinamento di una riforma, in linea con i principi ispiratori della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione e con l'attuazione del federalismo fiscale che, assicurando condizioni di effettiva autonomia nel governo del territorio e delle risorse, realizzi un pieno riequilibrio istituzionale ed economico tra i predetti territori ponendo le condizioni per il raggiungimento di un'effettiva uguaglianza e di una reale pari

opportunità alle popolazioni residenti; allo stesso modo la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali attuate dalle stesse regioni, ha fortemente penalizzato le autonomie locali delle province montane; in questo senso la legge indirizza le regioni a un forte decentramento; per tutto quanto sopra detto appare dunque quanto mai necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni e delle forze per realizzare un progetto di riforma istituzionale e finanziarla che restituisca pari dignità e uguali opportunità ai territori, interamente montani, transfrontalieri, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino; in considerazione dell'articolo 35-bis del documento in esame; impegna il Governo: a valutare l'opportunità di riconoscere nell'ambito dell'attuazione della legge di stabilità, e in particolare rispetto all'articolo 35-bis, alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri le necessarie forme di autogoverno creando condizioni di autonomia amministrativa e finanziaria; a coordinare la sua azione anche con le regioni, affinché anche sui territori vengano riconosciute alle suddette province forme particolari di autonomia finanziaria e amministrativa.

CO-FIRMATARIO

14/05/2013

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
premesse che: l'introduzione del nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi indivisibili (Tares), prevista a decorrere dal 2013, anche dopo l'ennesima modifica normativa proposta...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Davide FARAONE (PD)
premesse che: il Consiglio Europeo ha approvato Youth Employment Initiative, la Garanzia giovani che prevede che tutti i giovani sotto i 25 anni abbiano diritto ad un'adeguata offerta...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Itzhak Yoram GUTGELD (PD)
premesse che: l'imposta municipale unica si applica dal 2012 al possesso di immobili compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa; l'articolo 1 del presente...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Silvia FREGOLENT (PD)
premesse che: nella scorsa legislatura è stato avviato un intervento di riforma della finanza regionale e locale, volto a dare attuazione al principio dell'autonomia finanziaria degli...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Ernesto CARBONE (PD)
premesse che: il comma 1 dell'articolo 1 prevede che la sospensione per l'anno 2013 – del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria (IMU), per determinate categorie...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Paolo PETRINI (PD)
premesse che: le assimilazioni a prima casa nella previgente normativa ICI erano molto ampie; con la riforma IMU le assimilazioni ad abitazione principale si sono fortemente...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Marco CAUSI (PD)
premesse che: nella scorsa legislatura è stato avviato un intervento di riforma della finanza regionale e locale, volto a dare attuazione al principio dell'autonomia finanziaria degli...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Federico GINATO (PD)
premesse che: l'articolo 1 del presente provvedimento dispone, nelle more di una riforma complessiva del sistema della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, la...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Sabrina CAPOZZOLO (PD)
premesse che: l'articolo 2 del presente provvedimento dispone che la riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare dovrà essere attuata nel rispetto...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Francesco BONIFAZI (PD)
premesse che: l'articolo 2 del presente provvedimento dispone che la riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare dovrà essere attuata nel rispetto...

18/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Giovanni SANGA (PD)
premesse che: il comma 1 dell'articolo 1 del presente provvedimento prevede che la sospensione per l'anno 2013 del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria (IMU), per...

21/06/2013

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
C.9/01197/060 in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1197 di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n.43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di...

24/07/2013

odg in assemblea alla Camera da Caterina BINI (PD)
premessato che: il Ministro dell'interno ha approvato con decreto 16 marzo 2012, ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con...

24/07/2013

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
premessato che: le manovre degli ultimi anni hanno ridotto in modo rilevante le risorse destinate alle infrastrutture prioritarie in tutto il territorio nazionale; ...

07/08/2013

odg in assemblea alla Camera da Giorgio ZANIN (PD)
premessato che: la legge di stabilit  2013 all'articolo 1 comma 489 – abrogando l'articolo 1, comma 331, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, primo e secondo periodo –  ...

15/10/2013

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
premessato che: le scuole paritarie inserite, ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62, nel sistema nazionale dell'istruzione svolgono un servizio pubblico, integrativo di quello fornito...

24/10/2013

odg in assemblea alla Camera da Diego DE LORENZIS (M5S)
premessato che: secondo un sondaggio del 2013 condotto da Legambiente e Irp Marketing, l'uso della bici in Italia   aumentato di tre volte nei giorni feriali. Se nel 2001 solo il 2,9 per...

20/12/2013

odg in assemblea alla Camera da Diego ZARDINI (PD)
C.9/01865-A/015 premessato che: al comma 117 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, veniva istituito un fondo di perequazione finanziato dalle province autonome di Trento e di Bolzano:...

20/12/2013

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
C.9/01865-A/114 premesso che: la legge n. 62 del 2000 ha stabilito che «il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali»,...

20/12/2013

odg in assemblea alla Camera da Filippo CRIMI' (PD)
premessi che: ogni anno più di 10.000 studenti si iscrivono alla Facoltà di Medicina e Chirurgia e che per avere diritto all'accesso ai ruoli del Servizio Sanitario Nazionale è...

21/12/2013

odg in assemblea alla Camera da Filippo CRIMI' (PD)
considerato che: il disegno di legge in discussione è un momento importante non solo per la ridefinizione della struttura istituzionale delle province, ma anche per ciò che concerne...

11/03/2014

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)
premessi che: alla lettera b) dell'articolo 1 bis si prevede espressamente, in sede di delega al Governo del decreto legislativo per la determinazione dei collegi plurinominali, la...

31/07/2014

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)
premessi che: il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, lascia alla libera scelta delle...

31/07/2014

odg in assemblea alla Camera da Tiziano ARLOTTI (PD)
premessi che: l'AVCPASS (Authority Virtual Company Passport), servizio informatico realizzato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, dovrebbe consentire alle Stazioni...

06/08/2014

odg in assemblea alla Camera da Diego CRIVELLARI (PD)
 premesso che: con l'articolo 30-quinquies del presente decreto legge, introdotto durante l'esame al Senato, viene ad essere modificato l'articolo 45, comma 2, della legge 23 luglio...

06/08/2014

odg in assemblea alla Camera da Marco CAUSI (PD)
 premesso che: durante l'esame presso le Commissioni riunite era stato introdotto, all'articolo 30, il comma 2-decies in materia di revisione della normativa relativa all'accatastamento...

28/10/2014

odg in assemblea alla Camera da Tiziano ARLOTTI (PD)
 premesso che: l'Unione Europea ha approvato tre direttive che riformano il settore degli appalti pubblici e delle concessioni (2014/25/UE sugli appalti nei cosiddetti «settori...

28/10/2014

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)
 premesso che: le ultime gravissime calamità naturali ripropongono con maggiore evidenza e drammaticità il problema di una adeguata pianificazione e gestione del territorio, della...

28/10/2014

odg in assemblea alla Camera da Alessandro BRATTI (PD)
 premesso che: l'articolo 7 del decreto in esame introduce modifiche al Codice dell'ambiente nella parte relativa alla gestione delle risorse idriche e, in particolare, interviene...

28/10/2014

odg in assemblea alla Camera da Diego ZARDINI (PD)
 premesso che: l'articolo 43 del decreto-legge 133 del 2014 reca misure in materia di utilizzo del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti territoriali e...

28/10/2014

odg in assemblea alla Camera da Emma PETITTI (PD)
premesse che: l'articolo 31 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, introduce la possibilità di variare la destinazione d'uso degli immobili alberghieri da strutture ricettive a...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Federico D'INCA' (M5S)
premesse che: la manovra contenuta nel disegno di legge in esame contiene misure dirette al sostegno della domanda di beni e servizi, allo scopo di aumentare il potere di acquisto dei...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Simona Flavia MALPEZZI (PD)
premesse che: da recenti rapporti emergono ancora preoccupanti dati sulla sicurezza degli istituti scolastici: solo il 54,12 per cento degli edifici è in possesso del certificato di...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Laura GARAVINI (PD)
premesse che: l'articolo 26, al comma 10, del provvedimento in corso di esame prevede, per l'esercizio finanziario 2015, la riduzione complessiva e proporzionale degli stanziamenti per...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Ermete REALACCI (PD)
premesse che: la questione della rimozione, dello smaltimento dell'amianto e delle gravi patologie ad esso correlate è un tema di grande attualità nel Paese; lo scorso 19...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Andrea MARTELLA (PD)
premesse che: lo Stato con la legge 29 novembre 1984, n. 798, ha riconosciuto la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, problema di preminente interesse nazionale; a tal...

30/11/2014

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)
 premesso che: la popolazione residente nelle province interamente montane è quotidianamente esposta a una peculiare condizione di disagio, a causa delle generali difficoltà di...

22/12/2014

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)
 premesso che: il provvedimento in commento interviene con misure specifiche a favore del Sito di Interesse Nazionale SIN di Bagnoli; al contrario, non è stato adottato alcun...

22/12/2014

odg in assemblea alla Camera da Ermete REALACCI (PD)
 premesso che: nelle aree montane e rurali del Paese è necessario garantire servizi e opportunità di crescita economica; nei piccoli comuni montani e rurali, nelle aree...

19/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)
 premesso che: per il periodo 2007-2013 l'Italia ha presentato all'Unione europea un Quadro strategico nazionale (QSN) con il quale sono state indirizzate le risorse che la politica di...

26/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Chiara BRAGA (PD)
 premesso che: i commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 4 prescrivono che le attività di gestione dei rifiuti e le attività produttive di cui al decreto in esame si svolgano nel pieno...

26/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Paola BOLDRINI (PD)
 premesso che: il comma 4-bis dell'articolo 2, nell'ambito della disciplina applicabile ad ILVA S.p.A., dispone che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare...

26/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)
premesse che: il provvedimento in commento destina 10 milioni di euro per la messa in sicurezza e gestione dei rifiuti radioattivi presenti nel deposito nell'area ex Cemerad nel comune...

26/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Miriam COMINELLI (PD)
premesse che: il provvedimento in commento prevede all'articolo 4 ai commi 1 e 2 l'approvazione ex lege delle modalità di costruzione e di gestione delle discariche localizzate nel...

26/02/2015

odg in assemblea alla Camera da Alessandro BRATTI (PD)
premesse che: il provvedimento in discussione affronta la complessità della situazione del polo siderurgico di Taranto perseguendo l'obiettivo ambizioso di contemperare le esigenze di...

09/03/2015

odg in assemblea alla Camera da Filippo CRIMI' (PD)
premesse che: l'articolo 116, secondo comma, della Costituzione, come novellato dal disegno di legge costituzionale in esame, introduce una nuova disciplina del «regionalismo...

18/03/2015

odg in assemblea alla Camera da Luigi DALLAI (PD)
premesse che: il provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto – legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU» interviene sui criteri...

04/05/2015

odg in assemblea alla Camera da Donatella DURANTI (SEL)
premesse che: il provvedimento in esame, recante norme che incidono su una materia, quale è quella elettorale, che rappresenta uno dei temi cardine della democrazia, prevede ovviamente...

05/05/2015

odg in assemblea alla Camera da Stella BIANCHI (PD)
premesse che: le metodiche di prospezione geofisica in mare prevedono, nella maggior parte dei casi, l'utilizzo di una sorgente energetica ad aria compressa, meglio conosciuta come...

17/07/2015

odg in assemblea alla Camera da Francesco RIBAUDO (PD)
premesse che: l'articolo 9 del pdl 3098 istituisce gli albi nazionali per la dirigenza pubblica e che tuttavia l'albo dei dirigenti degli enti locali previsto dalla lettera del comma 1...

17/07/2015

odg in assemblea alla Camera da Ermete REALACCI (PD)
premesse che: all'articolo 3 del disegno di legge in esame, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» si prevede che, ove per...